1866

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, n° 20.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 117

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	42	22	12
Per le Provincie del Regno		46	24	13
Svizzera		58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		52	27	15

FIRENZE, Sabato 28 Aprile

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	» 82	44	24

I signori, ai quali scade l'associazione col 30 aprile 1866 e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

Raccomandasi di unire la *fascia* alle domande d'abbonamento ed alle lettere di reclamo.

Pei prezzi d'*associazione* veggasi in capo al giornale.

Qualsiasi *invio*, o *reclamo* che risguardi l'*associazione* o la *spedizione* del giornale, i *vaglia postali*, le domande d'*inserzioni* od *annunzi* debbono essere indirizzati ESCLUSIVAMENTE **alla**

AMMINISTRAZIONE della GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA
(Via del Castellaccio, n° 20, FIRENZE).

La *Gazzetta Ufficiale* si pubblica nelle ore pomeridiane.

PARTE UFFICIALE

S. M., sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con decreti del 15 marzo 1866:

Gras Sebastiano, cancelliere del mandamento 1° di Perugia, traslocato nella stessa qualità alla pretura di Umbertide;

Montesperelli Giovanni Orso, id. di Gubbio, id. al mandamento 2° di Perugia;

Moscioni Gio. Batt., id. nel mandamento 2° di Perugia, id. al mandamento 1° di Perugia;

Mascioli Carlo, id. di Umbertide, id. di Gubbio;

Pejrassi notar Giuseppe, cancelliere nel mandamento 2° di Ancona, id. alla pretura di Loreto;

Dellavalle Eugenio, cancelliere nella pretura di Loreto, id. al mandamento 2° di Ancona;

Staccione Giuseppe, segretario nella R. procura del tribunale civile e correzionale di Pinerolo, temporaneamente applicato alla segreteria della procura generale presso la Corte d'appello di Torino, nominato cancelliere della pretura di Cumiana;

Peretti Giuseppe, vice-cancelliere nel tribunale civile e correzionale di Cagliari, rimasto in soprannumero per riduzione di organico, incaricato delle funzioni di segretario nella R. procura di detta città, nominato segretario della R. procura presso il tribunale civile e correzionale di Cagliari;

Grosso Felice, cancelliere nella pretura d'Aggius, traslocato nella stessa qualità alla pretura di Maddalena;

Valentino Paolo, id. di Busachi, id. di Aggius;

Riccio Giacomo, id. di Benetutti, id. di Busachi;

Oggiano Tommaso, id. di Baressa, id. di Benetutti;

Ibba Salvatore, vice-cancelliere nella pretura di Carloforte temporaneamente applicato alla segreteria della R. procura generale presso la Corte d'appello in Cagliari, promosso a cancelliere nella pretura di Baressa;

Marcello not. Giovanni, cancelliere nella pretura di Tempio, traslocato nella istessa qualità alla pretura di Aritzu;

Solgiu Sebastiano, id. di Colangianus, id. di Tempio;

Sechi Andrea, id. di Aritzu, id. di Colangianus;

Morongiu Fedele, vice-cancelliere nella pretura di Oristano, nominato reggente la cancelleria della pretura di Oristano;

Gianelli Castiglione Enrico, già procuratore sostituito nell'uffizio dell'avvocato dei poveri presso la Corte d'appello in Parma, nominato cancelliere della pretura di Pavullo nel Frignano;

De Regibus Domenico, vice-cancelliere nella pretura di Mombello Monferrato, traslocato nella stessa qualità al mandamento 1° in Casale;

Pestarino Domenico, in soprannumero nella pretura di Ovada, nominato vice-cancelliere nella pretura di Mombello Monferrato;

Salvaneschi Gaetano, vice-cancelliere in soprannumero nella pretura di Pieve del Cairo, nominato vice-cancelliere nella pretura di Montiglio.

S. M., sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con decreti del 25 febbraio 1866:

Jacobucci Giocondino, vice-pretore nel comune di Chiauci (Isernia), dichiarato dimissionario;

Cataldi Giovanni, id. nel comune di Giarratana (Modica), dispensato da tale uffizio a sua domanda per motivi di salute;

Mazza Alessandro, uditore applicato all'uffizio del procuratore generale presso la Corte d'appello di Genova, dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua domanda.

Con decreti del 15 marzo 1866:

Porri Bernardino, vice-pretore nel mandamento di Varzi (Bobbio), dispensato da tale ufficio in seguito a sua domanda;

Faraone Orazio, id. del mandamento Porto in Napoli, id.;

Maccione sac. Francesco Paolo, conciliatore nel comune di Vico del Gargano (Lucera), id.;

Ambrisi Costantino, vice-pretore del mandamento di Pontecorvo (Cassino), id.

Con decreti del 18 marzo 1866:

Giordano Raffaele, nominato uditore;
Sforza Giuseppe, id.;
Sapio Emilio, id.;
Solimene Eugenio, id.;
Solimene Oreste, id.

Con decreto del 9 aprile 1866:

Ciafardini Giosuè, pretore in aspettativa per motivi di salute, collocato a riposo a sua domanda per comprovati motivi di salute.

L'ingegnere Perazzi commend. Costantino, ispettore generale presso il Ministero delle finanze, venne incaricato delle funzioni di segretario generale del Ministero d'agricoltura, industria e commercio, e non delle funzioni di segretario del Ministero stesso come erroneamente si legge nell'annunzio ufficiale inserto nella *Gazzetta* di ieri l'altro.

Relazione a S. M. del ministro dei lavori pubblici, in udienza del 27 *dicembre* 1865, *pel riparto dei sussidi per opere idrauliche, assegnati sulla somma appositamente inscritta sul bilancio* 1865.

SIRE,

Avventuratamente nel corso del cadente anno non si è verificata alcuna delle imperiose eventualità che per l'urgenza de' provvedimenti da esse richiamati, nei due scorsi, indotta la necessità di portare sulle somme stanziate nei rispettivi bilanci (onde agevolare col mezzo di sussidi governativi l'esecuzione di opere idrauliche, a carico di comuni e di consorzi) non lievi diminuzioni prima che si fosse al momento di fare di tali somme la generale distribuzione.

Per effetto di quella favorevole circostanza la somma di lire *duecentocinquantamila* iscritta al detto uopo nel bilancio del 1865 non ha dovuto essere menomata che di lire *cinquecentoquarantadue* (sussidio al consorzio del Mallero nella provincia di Sondrio, del cui pagamento lo Stato assunse l'impegno fin dal 1861): e quindi la somma che attualmente si ha ancora disponibile ascende a lire *dugento quarantanove mila quattrocento cinquantotto* (lire 249,458).

Al momento di venirne alla distribuzione, il più ragionevolmente possibile, fra i numerosissimi comuni e consorzi i quali hanno domandato di parteciparvi, sono state assunte in accurato esame le relative istanze compilando poi una tabella di riparto, e i criteri determinanti della medesima sono stati:

1° La qualità dei lavori per la cui esecuzione il sussidio governativo è stato invocato, preferendo a tutti le opere dirette alla difesa e conservazione del territorio;

2° La intenzione di destinarli ad opere il cui eseguimento non sia per mancare;

3° La bastante persuasione che il benefizio delle singole somme assegnate (in ragione dell'entità dei lavori da eseguire e dei mezzi per ciò occorrenti) sia per riuscire sufficientemente vantaggioso.

Dopo ciò la indicata tabella e il disegno di decreto approvante la medesima, si onora il riferente di sottoporre alla Maestà Vostra con preghiera che si degni sanzionare il prefato decreto apponendovi l'augusta Sua firma.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vedute le disposizioni di legge relative a sussidii governativi da accordarsi a comuni e consorzii per facilitare l'esecuzione di opere idrauliche le quali sono a loro carico;

Veduto che la somma di lire *duecentocinquantamila*, colla quale provvedere a simili sussidii, inscritta al cap. 12 del bilancio dei lavori pubblici per l'anno 1865, è stata menomata di lire 542, assegnate per impegno già fino dall'anno 1861 assunto dallo Stato a favore del consorzio del Mallero nella provincia di Sondrio: quindi si riduce a lire *dugentoquarantanovemilaquattrocentocinquantotto*;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato pei lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È approvato che la distribuzione della somma di lire 249,458 in ispeciali assegni costituenti i sussidii governativi accordati nel 1865 a comuni e consorzii per la esecuzione di opere idrauliche, si faccia nel modo indicato dalla tabella annessa al presente decreto, vista d'ordine Nostro dal ministro dei lavori pubblici.

Art. 2. I pagamenti delle dette somme da farsi solamente allora quando le amministrazioni sussidiate giustifichino per lo meno l'avvenuto incominciamento delle opere per le quali fu accordato l'assegno, verranno imputati sulla parte ancora disponibile della cifra inscritta al cap. 12 del bilancio de' lavori pubblici pel 1865 (spese ordinarie).

Il Nostro ministro segretario di Stato pei lavori pubblici è incaricato della esecuzione del presente decreto, il quale sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Firenze, addì 27 dicembre 1865.

VITTORIO EMANUELE.

S. JACINI.

TABELLA DI RIPARTO DEI SUSSIDI ACCORDATI DAL GOVERNO A COMUNI E CONSORZI
per l'esecuzione di opere idrauliche sul fondo inscritto al Capitolo 12 del Bilancio 1865.

PROVINCIE E CIRCONDARI	COMUNI E CONSORZI	INDICAZIONE DELLE OPERE per la cui esecuzione sono stati accordati i sussidi	SUSSIDI ACCORDATI ad ogni Comune e Consorzio	SUSSIDI ACCORDATI ad ogni Provincia
Alessandria. Casale	Consorzio Baraccone e Valsoovata	Costruzione di palafitte a difesa del canale Gazzano	4000 »	4000 »
Arezzo	Consorzio del Muraglione sul torrente Ambra	Riparazioni a danni arrecati dalle piene del 1864	2000 »	
	Comune di Pieve Santo Stefano	Proseguimento di lavori a difesa della sponda del fiume Tevere	4000 »	6000 »
Ascoli Piceno. Ascoli	Comune di Arquata del Tronto	Lavori nel fiume Tronto a difesa del caseggiato di Trisungo	1000 »	1000 »
Avellino (Princ. Ult.) Ariano	Comune di Gesualdo	Raccolta e condotta d'acqua per una pubblica fontana	1000 »	1000 »
Bari (Terra di Bari). Bari	Comune di Castellana	Lavori a difesa dell'abitato dalle inondazioni del vicino fiume	1000 »	1000 »
Benevento. San Batolommeo in Galdo	Comune di Castelvetere	Lavori per arrestare una frana che minaccia la sicurezza del capoluogo	2500 »	2500 »
Bologna. Bologna	Comune di Bologna	Lavori per arrestare lo scoscendimento della ripa del Naviglio a Corticella	400 »	
Vergato	Comune di Lizzano di Belvedere	Lavori per la costruzione di un acquedotto e di una fonte pubblica in Monte Acuto	1500 »	1900 »
Brescia. Brescia	Comune di Marone	Condotta d'acqua potabile pei caseggiati di Pozzano e di Ariolo	800 »	
Salò	Comune di Treviso	Condotto e fontana pubblica pel paese di Trebbio	800 »	
Castiglione	Consorzio di Valeorda nel comune di Volongo	Lavori a difesa dell'argine sinistro del fiume Oglio	2400 »	
Breno	Comune di Cerveno	Lavori a difesa dei territori fronteggianti i torrenti Bleno, Glora e Re	2000 »	6000 »
Cagliari. Cagliari	Comune di San Gavino	Inalveamento dei rivi Cuccuru-Casu, Bruncu-Fennugu e Santo Arreduli	6000 »	6000 »
Caltanissetta. Caltanissetta	Comune di Buompensiero	Costruzione di un condotto d'acqua potabile	500 »	
	Comune di San Cataldo	Opere onde arrestare una frana che minaccia la sussistenza del caseggiato	5000 »	5500 »
Como. Como	Comune di Brunate	Costruzione di una fontana pubblica	400 »	
	Comune di Musso	Opere a difesa delle corrosioni del torrente Vallone	600 »	
Lecco	Comune di Intrebbio	Costruzione di un condotto d'acqua potabile	1400 »	
Varese	Comune di Lenate Varese	Costruzione di un condotto di acqua potabile e fontana pubblica	1900 »	4300 »
Cosenza (Calab. Cit.) Paola	Comune di Paola	Opere di difesa contro le corrosioni del fiume San Domenico	1300 »	1300 »
Cuneo. Alba	Comune di Scaletta Uzzone	Lavori nel torrente Uzzone per difesa dell'abitato	1000 »	
Mondovì	Comune di Montanera	Lavori per arrestare una frana che minaccia la sussistenza del caseggiato	1000 »	
	Comune di Dogliani	Lavori nel torrente Rea per la difesa del capoluogo	1500 »	3500 »
Ferrara Ferrara	Consorzio del 3° circondario idraulico	Ricostruzione della travata Ganzanini sull'argine di detto nome attraverso al cavo Aldrovandi	10,000 »	
	Consorzio del 4° circondario	Rialzo dell'argine sinistro del Cavo ducale e chiusura di rotte	2000 »	12000 »
Firenze. Firenze	Comune di Marradi	Lavori per aumento di portata della fontana pubblica	1500 »	
	Consorzi dell'Elsa detti: - 1° Sotto il Rio delle Volpi - 2° In Canaia e Moretta - 3° Rio Saettino e Firano	Lavori onde riparare ai guasti recati dalle piene dell'Elsa del 1854	600 »	
	Consorzi dell'Elsa detti: Imposizioni di Brusiana, del Mulino, della Girandola	Lavori onde riparare a guasti recati dalle piene dell'Elsa nel 1864	2400 »	
	Comune di Firenzuola	Costruzioni di serre in fiumi e torrenti	2200 »	
	Comune di Montelupo Fiorentino	Lavori a difesa dalle corrosioni dell'Arno	3000 »	
Rocca San Casciano	Comune di Portico	Lavori alle fontane di Bononi, Portico San Benedetto e Pian de' Mulini	2000 »	11,700 »
Foggia (Capitanata) Foggia	Comune di Volturara Apula	Acquedotto per una fontana pubblica	2500 »	2500 »
Forlì. Cesena	Consorzio del Savio	Sistemazione dello scolo Granarolo	3500 »	3500 »
Girgenti. Girgenti	Comune di Girgenti	Proseguimento dei lavori per la condotta di acque potabili	6000 »	6000 »
Grosseto. Grosseto	Consorzi della Bruna e Sovato dell'Allacciante e della Pecora	Lavori di riparazione alle arginature ed alla sistemazione dei torrenti	8000 »	
	Isola del Giglio	Acquedotto dalla fonte selvaggia al Castello del Giglio	2500 »	
	Comune di Sorano	Costruzione di una pubblica fontana	2500 »	13,000 »
Lucca. Lucca	Comune di Barga	Lavori per riparazione della ripa sinistra del Serchio	3200 »	
	Comune di Massa e Cozzile	Acquedotto per una fontano in Cozzile	400 »	
	Comune di Borgo a Mozzano	Costruzione di una fonte pubblica in Oneta	1000 »	
	Comune di Pietrasanta	Condotti d'acqua potabile per la città e suburbio	3500 »	
	Comune di Serravezza	Costruzione di fontana in Riomagno e Basoli	1500 »	9600 »
Macerata. Macerata	Comune di Ficano	Condotto di acque potabili per il capoluogo del comune	500 »	500 »
Massa e Carrara. Massa e Carrara	Comune di Fosdinovo	Condotto per pubblica fontana	2000 »	
Garfagnana	Comune di San Romano	Condotto d'acque potabili e fontana	3000 »	
Pontremoli	Comune di Fila tiera	Costruzione di pubblica fontana	2000 »	7000 »
Messina. Patti	Comune di Castania	Arginamento dei rivi Matrice Culi e Colica	4000 »	
	Comune di Tortorici	Arginamento del torrente che lo attraversa	2500 »	
	Comuni di Ficarra, Gioiosa e Marca, Naso, Brolo, e Longi	Lavori per condotti d'acque potabili e pubbliche fontane	2400 »	8900 »
Modena. Modena	Comune di Modena	Lavori onde impedire il progresso della corrosione della Secchia a Magreta	4500 »	
	Società dell'argine sinistro del Panaro superiore all'Emilia	Lavori per la generale sistemazione dell'argine	3000 »	
	Consorzio di San Michele	Lavori per regolare il corso della Secchia entro il territorio del Consorzio	2000 »	
	Consorzio di Zenzano	Opere a difesa delle corrosioni del Panaro	1000 »	
	Consorzio delle Basse di Vignola	Lavori a difesa della sponda sinistra del Panaro	1400 »	
Pavullo	Comune di Riolunato	Costruzione di serre onde arrestare le frane che pongono in pericolo il paese	1600 »	13,500 »
Novara. Valsesia	Comune di Campello Monti	Costruzione di un riparo per difendere l'abitato dalle corrosioni del torrente Ghigno	1500 »	
Domodossola	Consorzio del comune di Domo e Frontano del governo e della provincia	Argini ortoganali al Toce e pennelli per la difesa del territorio	4000 »	
	Comune di Caddo	Argini lungo la sponda sinistra del torrente Bogna	1000 »	6500 »
Palermo. Termini	Comune di Alia	Condotto d'acqua potabile e costruzione di fontana pubblica	3000 »	3000 »
Parma. Parma	Consorzio dell'argine destro della Parma superiormente all'Emilia	Compimento delle difese a destra del torrente Parma in Bertanola a difesa del territorio	5000 »	
Borgo San Donnino	Comprensorio 7° del Po	Lavori a difesa della ripa e dell'argine maestro del Po rimpetto a Polesine	8700 »	13,700 »
Pavia. Pavia	Comprensorio degli argini di Po e Lambro nel Pavese	Costruzione di una chiavica e sistemazione dell'arginatura	6000 »	
	Consorzio degli argini del Basso Siccomario	Rialzo e rinfianco degli argini	5000 »	
Voghera	Consorzio degli argini del Mezzanino	Ritiro di un tratto dell'argine destro del Po	2000 »	13,000 »
Perugia (Umbria). Orvieto	Comune di Orvieto	Condotta d'acqua potabile nella città	7500 »	
Spoleto	Consorzio di bonificazione della Valle Umbria	Sistemazione del fiumicello dei Prati e dell'alveo di Montefalco	5500 »	13,000 »
Pisa. Pisa	Consorzio dei Fossi Pisani	Lavori al fiume Nola ed ai rivi Trevossio e della Tavola	1200 »	1200 »
Potenza (Basilicata) Potenza	Comune di Muro Lucano	Costruzione di una fontana pubblica	3000 »	
	Comune di Ripacandida	Costruzione di una fontana pubblica	1000 »	4000 »
Ravenna. Lugo	Comune di Lugo	Compimento degli argini per la difesa della città di Lugo	1500 »	
Ravenna	Consorzio di Bevanella	Sistemazione di un tronco del colatore Bevanella e di quello di San Giovanni	1000 »	

PROVINCIE E CIRCONDARI	COMUNI E CONSORZI	INDICAZIONE DELLE OPERE per la cui esecuzione sono stati accordati i sussidi	SUSSIDI ACCORDATI ad ogni Comune e consorzio	ad ogni Provincia
Ravenna	Consorzio del fosso Ghiaia	Sistemazione degli scoli Converra ed Acquara	2000 »	
	Consorzio del cavo Viacupa	Sistemazione generale del cavo Viacupa	1500 »	
	Consorzio del Lama	Urgenti riparazioni agli scoli del comprensorio	1000 »	7000 »
Reggio Emilia. Reggio	Consorzio dell'isolario di Secchia in Castellarano	Opere a difesa della sponda sinistra di Secchia rimpetto ai tre isolari	5000 »	5000 »
Salerno. Campagna	Comune di Castelcivita	Costruzione di una fontana pubblica	1500 »	
	Comune di Giungemo	Costruzione di una fontana pubblica	2000 »	
	Comune di Sant'Angelo Fasanella	Costruzione di una fontana pubblica	3600 »	
Vallo	Comune di Sacco	Costruzione di una fontana pubblica	508 »	
	Comune di Rutino	Costruzione di una fontana pubblica	3000 »	10,608 »
Siena. Siena	Comune di Colle di Val d'Elsa	Riparazioni alla difesa della sponda sinistra dell'Elsa	3500 »	3500 »
Sondrio. Sondrio	Comune di Colorina	Chiusura di rotte negli argini del rivo Madrasso	1000 »	
	Comune di Ardenno	Costruzione di pubblica fontana	1000 »	
	Comune di Torre	Opere a difesa delle corrosioni del Mallere	500 »	
	Comune di Castione	Sistemazione generale del torrente Vendolo	2000 »	
	Comprensorio di Belvedere in Tolamona	Opere a difesa delle corrosioni dell'Adda	2400 »	
	Comprensorio di Boalzo a destra del Rio	Opere a difesa della sponda sinistra del Rio	1000 »	
	Comprensorio di Valle Frontello in Valle di Tirano	Lavori a difesa contro il frontellone	1300 »	
	Comune di Bianzone	Costruzione di tre fontane	1000 »	
	Comune di Sondalo	Sistemazione dell'alveo del torrente Bezzolasco	500 »	
	Comune di Sondrio	Derivazione e condotta d'acqua potabile per la città	5000 »	
	Consorzio di Selvetta in Ardenno	Rettificaziane ed arginamento di un tronco dell'Adda	9500 »	26,200 »
Teramo (Abruzzo Ultra I°) Teramo	Comune di Campli	Sistemazione dei torrenti Fiumicino e Seccagno lateralmente al paese	5000 »	
	Comune di Castelli	Sistemazione dei torrenti Rio e Lemogna	900 »	5900 »
Torino. Pinerolo	Comune e consorzio di Fenile	Ripari alla sponda destra del torrente Pellice	1000 »	
	Comune di Fenestrelle	Costruzione di un riparo a difesa del paese di Pegnerel	550 »	
Susa	Comune di Cesana	Arginamento del torrente Ripa	1500 »	3050 »
Trapani. Alcamo	Comune di Poggioreale	Costruzione di un condotto d'acqua potabile	1600 »	1600 »
		Totale		249,458 »

Visto: il Ministro dei lavori pubblici
JACINI.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro degli affari esteri, ha diretto alle Legazioni di S. M. all'estero il seguente dispaccio circolare:

Firenze, 27 aprile 1866.

Signor Ministro,

È noto alla S. V. come in questi ultimi tempi le preoccupazioni del Governo del Re e del Parlamento avessero sopratutto per oggetto il riordinamento dell'amministrazione interna, non che le riforme e le economie ad introdursi nelle finanze.

I provvedimenti intesi a ridurre i pubblici pesi erano stati recentemente spinti, per quanto concerne l'esercito, fino al punto cui consentiva il piede di pace normale; il Governo del Re si era anche indotto a sospendere provvisoriamente le operazioni della leva ordinaria del 1866, allorquando gravi complicazioni sopravvennero tra la Prussia e l'Austria.

Il Governo del Re, senza punto sconoscere l'importanza delle eventualità che potevano affacciarsi, non istimò tuttavia di dover distogliere il paese dall'opera sua di consolidazione interna, e si limitò a prendere taluni provvedimenti elementari, che la prudenza impone ad ogni Governo in casi somiglianti. Così, egli ebbe naturalmente a rivocare le restrizioni eccezionali da alcuni mesi arrecate allo stesso piede di pace, e lasciò che avessero seguito le consuete operazioni della leva.

Ognuno ebbe agio di constatare che veruna concentrazione di truppe non ebbe luogo in Italia, e che le classi di riserva ed i soldati in congedo non furono richiamati sotto le bandiere.

La più perfetta calma non cessò di regnare tra le nostre popolazioni; non fu visto prodursi per parte di privati incominciamento alcuno o preparazione d'imprese dirette contro i territorii limitrofi.

Si fu in codesto stato di tranquillità e di riserva, e nel momento appunto in cui erasi dappertutto in attesa di un disarmo che sembrava convenuto tra i Gabinetti di Berlino e di Vienna, che l'Italia si vide d'improvviso fatta segno a minaccie dirette dell'Austria.

Il Gabinetto di Vienna, in documenti ufficiali, pretese contro l'evidenza che concentrazioni di truppe e chiamate di riserve avevano luogo in Italia, e trasse argomento da codeste supposizioni infondate per continuare i suoi armamenti.

Il Governo austriaco non si limitò a siffatte accuse colle quali poneva egli stesso l'Italia in causa nella sua vertenza colla Prussia: esso moltiplicò i suoi apprestamenti militari e diede loro, nel Veneto, un carattere a noi apertamente ostile.

Dal 22 in poi la chiamata di tutte le classi di riserva si effettua colla massima alacrità in tutto l'impero; i reggimenti dei confini militari sono chiamati sotto le armi ed avviati verso le provincie venete. In queste specialmente i provvedimenti bellicosi procedono con straordinaria precipitazione; perfino disposizioni che non soglionsi prendere se non a guerra già cominciata vi si pongono in atto: così, per esempio, la spedizione delle merci è del tutto sospesa sulle ferrovie del Veneto, l'amministrazione militare avendo riservato a sè tutti i mezzi disponibili di trasporto, pei movimenti di truppe e del materiale da guerra.

Ella ha incarico, signor Ministro, di segnalare codesti fatti all'attenzione del Governo presso cui Ella è accreditato. Esso apprezzerà, ne ho la fiducia, i doveri che circostanze così gravi impongono al Governo del Re.

Si è fatto indispensabile per la sicurezza del Regno che le nostre forze di terra e di mare, rimaste fino ad oggi sul piede di pace, siano senza ritardo aumentate. Prendendo quei provvedimenti militari cui reclama la difesa del paese, il Governo del Re non fa che corrispondere alle esigenze della situazione che gli è creata dall'Austria.

Gradisca, ecc.

(Firmato) LA MARMORA.

Molti cittadini dello Stato, specialmente della classe dei braccianti, si assentano dai luoghi di loro nascita o di domicilio, ed allegando poi la mancanza di mezzi per farvi ritorno si indirizzano alle autorità politiche per esserne forniti a carico del pubblico erario.

Le vigenti disposizioni escludendo che le autorità politiche possano assecondare queste domande, se ne avverte il pubblico ad evitare gli imbarazzi in cui potrebbe trovarsi chi s'allontanasse dal luogo ove dimora senza provvedersi dei mezzi per ritornarvi.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

(Terza pubblicazione)

Coerentemente al disposto dell'art. 101 del regolamento per le Casse dei depositi e dei prestiti, approvato con R. decreto 25 agosto 1863, n° 1444, si notifica per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento del mandato sottodesignato, spedito dall'amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti di Napoli, ne sarà rilasciato il duplicato appena trascorsi 20 giorni da quello in cui avrà luogo le terza pubblicazione del presente, che sarà ripetuta ad intervallo di giorni 10 e resterà di pieno diritto annullato il mandato precedente.

Mandato n° 303, in data 15 marzo 1866, per la somma di L. 23,770 66 a favore del direttore compartimentale delle gabelle in Napoli per farne versamento nella Cassa provinciale incaricata del servizio delle bonifiche.

Torino li 5 aprile 1866.

Il Direttore capo di divisione
CERESOLE.

Visto, *per l'Amministratore centrale*
GALLETTI.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

(Terza pubblicazione)

Coerentemente alle disposizioni degli articoli 178 e 179 del regolamento per le Casse dei depositi e dei prestiti, approvato con real decreto 25 agosto 1863, n° 1444, si notifica che i titolari dei sottodescritti depositi, allegando la perdita dei corrispondenti recapiti, hanno domandato all'Amministrazione della cassa dei depositi e prestiti di Milano che previe le formalità prescritte venga loro rilasciato equivalente documento.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse che sei mei dopo la prima delle tre pubblicazioni del presente avviso, qualora in questo termine non vi sieno state opposizioni, si rilascieranno i richiesti documenti e resteranno di pieno diritto annullati i recapiti precedenti.

Ricevuta del già fondo d'ammortizzazione in Lombardia n° 16073, per deposito di cauzione in L. 1,296, 30 fatto da Dolara Vincenzo e Beruscetti Giovanna vedova di Giov. Dolara.

Ricevuta del già fondo d'ammortizzazione in Lombardia n° 17366 per deposito di cauzione in L. 447, 65 fatto da Gagliardi Carlo fideiussore di Dolcini Giovanni ricevitore di lotto.

Torino, li 16 gennaio 1866.

Il Direttore Capo di Divisione
CERESOLE.

Visto, *Per l'Amministratore Centrale*
GALLETTI.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

(Terza pubblicazione)

Coerentemente al disposto degli articoli 178 e 179 del regolamento per le Casse dei depositi e dei prestiti, approvato con real decreto 25 agosto 1863, n° 1444, si notifica per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento della cartella sottodesignata spedita dall'Amministrazione della cassa dei depositi e prestiti di Torino, ne sarà rilasciato il duplicato appena trascorsi sei mesi dal giorno in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, che sarà ripetuta ad intervallo di un mese per tre volte e resterà di pieno diritto annullata la cartella precedente.

Cartella n° 14186 per lire 52, 50, in data 31 agosto 1860, rappresentante il deposito fatto da Gina Giovanna vedova Manias, per cauzione nella sua qualità di deliberataria della gabella del sale e tabacco in Portixedda a Oristano.

Torino, li 6 novembre 1865.

Il Direttore capo di Divisione
CERESOLE.

Visto, *Per l'Amministratore centrale*
P. GHINELLI.

NOTIZIE ESTERE

PRUSSIA. — Si scrive da Berlino, 21, all'*Indépendance Belge:*

Si conferma il consenso al disarmo per parte dell'Austria .... L'Austria farà naturalmente valere presso le grandi potenze straniere e presso i governi tedeschi la sua moderazione; si trova soltanto che essa sarebbe stata più avveduta se avesse fatte queste concessioni quando lo Czar la consigliava alla pace, ciò che avrebbe potuto impegnare diplomaticamente la Russia a favore dell'Austria.

E tanto più si si occupa di questa eventualità, in quanto che, in seguito al rifiuto opposto dalla coalizione alla convocazione del Parlamento; poco importano i cavilli di procedura coi quali si tenterà mascherare questo rifiuto; la Prussia uscirà dalla Confederazione, richiamerà da Francoforte il signor de Savigny, e non contribuirà più agli aggravi federali.

In questo caso la Prussia non si terrà più obbligata che ai trattati stati conchiusi coi singoli governi; come le convenzioni militari, lo Zollverein ecc.

Si tratterebbe in seguito di costituire una unione ristretta in una conferenza libera dei governi che volessero collegarsi alla Prussia, e che saranno a questo oggetto convocati a Berlino.

La Prussia adotterebbe questo mezzo estremo dopo di aver provato che coll'autorità dell'attuale Confederazione è impossibile ogni riforma.

AUSTRIA. — Si legge nella *Wien. Abendpost* del 23:

Il governo austriaco aspetta dalla Prussia delle pratiche definitive che rendano possibile il fissare il modo di revocare le misure militari austro-prussiane.

Se la Prussia accetta la proposta del disarmo simultaneo l'incidente che ha provocato in tutta la Germania così serie inquietudini sarebbe terminato, e la questione pendente, la cui portata materiale sembra esser stata pel momento messa da canto in forza del conflitto di forma, ritornerebbe in prima linea colla stessa importanza di prima.

Per quanto riguarda particolarmente la attitudine del gabinetto di Vienna, i motivi di questa attitudine sono stati esposti con una franchezza incontestabile ed in modo non equivoco.

Il desiderio sincero di mantenere la pace e di escludere la lotta armata è stato sempre l'anima del governo austriaco, e lo ha costantemente guidato nei suoi passi. Ed i fatti hanno risposto alle sue aspettative.

Quanto più importava al gabinetto di Vienna, si era il completo ristabilimento di uno stato di cose regolare o pacifico, e che si ristabilissero fra le due potenze quelle effettive relazioni che sole possono portare ad una pacifica soluzione delle questioni pendenti.

L'Austria non doveva compromettere la realizzazione di questo scopo, quand'anche lo sviluppo esterno del coflitto non avesse avuto luogo in un modo pienamente conforme ai mezzi stati proposti dall'Austria per arrivare alla soluzione.

L'Austria nel suo dispaccio 6 aprile ricordava che il governo prussiano aveva avuto notizia di alcune misure militari senza importanza. Per apprezzare i fatti in se stessi era indifferente che queste misure fossero considerate come armamenti o come controarmamenti, quantunque noi non abbiamo mai esitato un sol momento a negare nel modo più energico ogni qualunque provocazione per parte dell'Austria.

Ed era tanto più facile il far mostra della revoca di queste misure pel caso in cui venisse simultaneamente tolta la loro causa, che queste misure non erano che di una debole importanza.

L'Austria ha così raggiunto il suo scopo. Il governo austriaco non ha fatto la menoma cosa che sia contraria nè alla dignità dello Stato da lui difesa nel modo più energico ne'suoi dispacci, nè ai principii ai quali realmente si informa la sua politica.

Ed apprezzerebbe ben poco la politica austriaca chi non volesse sperare che dopo di avere tenuta una condotta la quale ha assicurata la pace nell'interno, essa saprà restar fermamente attaccata ai principii sui quali si deve fondare la soluzione della grande questione pendente. Il governo austriaco non ha abbandonato un solo di questi principii, e gli applicherà fermamente e con quella fedeltà che è propria di ogni vera convinzione politica.

— Si legge nel *Debatte*:

Il pericolo immediato di guerra è tolto senza dubbio; ma gli è precisamente perchè la guerra non è più imminente che il conte Bismark sommuoverà cielo e terra per cavare quanti più possa vantaggi politici dalla mozione da lui presentata a Francoforte, abbenchè non sia stato già per l'interesse della Germania che egli si è determinato a metter all'ordine del giorno la riforma federale; egli lo ha fatto nell'interesse suo proprio ed in quello della Prussia, e si abbandonerebbe a tristi illusioni chi credesse che il signor di Bismark voglia contentarsi di aver presentata la sua mozione, e che non andrà più innanzi.

La revoca degli ordini di mobilizzazione delle armate non basterà per levare dall'ordine del giorno la questione della riforma federale, ed in questa questione vi sono specialmente due punti che devono esser ben ponderati dai governi degli Stati medii.

Questi Stati devono innanzi tutto non mai perdere un solo istante di vista la posizione dell'Austria nella questione della riforma federale. Qualunque sia il motivo che ha indotta la Prussia a presentar la sua mozione riformista, egli è certo che l'Austria ben comprendendo quale sia la sua missione in Germania, non potrà più lasciar mettere da parte la riforma federale nè permettere che vada perduta fra gli scafali degli archivii di Stato. L'Austria ha proposto una riforma federale in un tempo in cui erano meno potenti le cause che la rendevano necessaria; essa non potrebbe respingerla oggi che la necessità si fa ad ogni momento più urgente.

L'Austria non abbandonerà la questione della riforma federale prima che non sia sciolta, e progredirà sempre, contenta se gli Stati secondari la seguiranno, ma non meno risoluta se essi dovessero mostrarsi titubanti.

Vi ha un altro elemento che gli Stati secondari devono prendere in considerazione se non vogliono accasciarsi sotto il peso della loro responsabilità, e questo elemento è la pubblica opinione in Germania, le disposizioni che predominano fra la gente tedesca.

La volontà, le aspirazioni e la pubblica opinione non possono più esser poste in dubbio. Agli Stati medi si offre la più bella occasione di iniziare di concerto coi popoli l'opera della riforma, e noi non dubitiamo punto che essi non sappiano giustamente apprezzare il valore di questo accordo.

GERMANIA. — Si scrive da Francoforte, 18, al *Constitutionnel*:

Le due questioni poste all'ordine del giorno, quella dei ducati, e quella della riforma federale continuano ad attirare la pubblica attenzione in Germania. Abbenchè in apparenza distinte, esse si collegano intimamente, perchè nell'una come nell'altra si tratta della preponderanza militare della Prussia, della sorte degli Stati medi, e della posizione dell'Austria in Germania, posizione che pur è necessario venga mantenuta per impedire che le altre nazionalità assorbano in quell'impero l'elemento tedesco.

Così non farà meraviglia che là dove tanti interessi vengono a cozzo si faccia strada la passione, e che lo stesso fatto venga apprezzato nei modi i più opposti a norma del sentimento dei partiti e per così dire a seconda della latitudine geografica.

Questa fu per esempio la sorte toccata alle note diplomatiche scambiate nel corrente mese fra l'Austria e la Prussia. Mentre che a Vienna si trovava giusta e moderata la nota del 7 aprile non se ne mostrarono contenti a Berlino, e mentre che a Vienna i pubblici fogli trovano quasi insultante la risposta prussiana del 15, a Berlino si afferma che l'onore e lá dignità del Governo non avrebbero permesso un'attitudine diversa.

L'irritazione che ne seguì bastò per far temere un imminente conflitto armato fra le due potenze. Però le dimostrazioni a favore della pace aumentano, i giornali, le assemblee popolari, il mondo commerciale si pronunziano in questo senso.

Le stesse assemblee che si pronunziano in modo così positivo contro l'annessione violenta dei Ducati, dimandano poi che sia mantenuta siccome una pretesa legittima l'unione marittima e militare dello Schleswig-Holstein.

Ma si aggiunge, come quasi per correttivo, che un governo liberale il quale possedesse la piena fiducia del popolo prussiano sarebbe abbastanza forte per risolvere fortunatamente le complicazioni insorte nei ducati.

A queste manifestazioni si devono aggiungere i passi fatti dagli Stati medii.

Il partito liberale ha accolto favorevolmente in massima l'appello al suffragio universale; la prima conseguenza che se ne deduce si è che anche le popolazioni dei Ducati dovranno presto o tardi essere chiamate a pronunciarsi sul loro avvenire. Ma si è raffreddato l'entusiasmo pel Parlamento tedesco, per quello stesso Parlamento che nel 1848 suscitò tanto trasporto patriottico, e che nel 1859 riunì i due terzi della popolazione al programma del *Nationalverein*.

Una delle cause principali dell'attitudine attuale è senza dubbio l'avversione di una parte del partito democratico contro il signor di Bismark. Mentre tutti coloro che seguono la bandiera della Prussia e dell'egemonia prussiana accettano senza esitare il principio proposto dal gabinetto di Berlino; il partito che costituisce la maggioranza alla Camera e negli Stati medi, il partito liberale e democratico respingono con violenza le offerte del signor Bismark.

D'altra parte mentre i governi degli Stati medii si mostrano disposti a cominciare la discussione del progetto, il partito democratico nei suoi organi accreditati si pronunzia contro qualunque alleanza o rapporto d'amicizia col signor di Bismark. Si afferma che questo progetto non è che un tizzone gettato nel mezzo delle popolazioni tedesche, tizzone che deve necessariamente portare la guerra di tutti contro tutti, lo sfasciamento dei partiti, la discordia dei governi fra di loro e la discordia fra i governi e le popolazioni.

Si rappresenta il passo fatto dal conte di Bismark come una concessione strappata dalla necessità interna e come un mezzo disperato messo in opera per guadagnarsi il favor popolare, e non si tien conto di questo fatto che già il 14 agosto 1863 in un dispaccio scritto a Gastein il conte Bismark diceva che la Prussia non potrebbe rinunziare alla sua posizione che a favore di un Parlamento sorto dalle elezioni dirette in proporzione della popolazione di ogni Stato.

Infine si caratterizza il progetto come un colpo portato prima contro alla Dieta, la di cui caduta verrebbe per tal modo ufficialmente constatata, e poi contro l'Austria alla quale si vorrebbe far spavento col principio del suffragio universale.

Tale è l'odierna situazione. È ben vero che è ancor lontano il giorno dell'apertura del Parlamento; possono insorgere molti incidenti e farci cadere in nuove apprensioni; ma, almeno pel momento, ognuno si prepara alla discussione, e queste tendenze infondono speranza nel cuore degli amici della pace.

PAESI BASSI. — Si scrive dall'Aja, 18, all'*Indép. Belge*:

Tutti gli sguardi sono rivolti alla Germania; gli è che se scoppiasse la guerra, la nostra situazione non sarebbe certamente invidiabile.

Quantunque Stato esclusivamente non tedesco, i Paesi Bassi fan parte della Confederazione tedesca per il Ducato di Limburg. Il signor di Bismark non mandò al governo neerlandese la nota circolare 24 marzo, risparmiandogli così la pena di rispondere, ma non fece altrettanto della proposta 9 aprile.

Si dice che le istruzioni state date al signor Scherff, ministro dei Paesi Bassi presso la Dieta, non sieno tali di accontentare il governo prussiano, il quale pare abbia reclamato con insistenza un voto favorevole alla sua proposta.

Il governo neerlandese si è sempre rigorosamente astenuto in tutte le questioni portate davanti alla Dieta relativamente agli affari dello Schleswig-Holstein, precisamente perchè la Danimarca in rapporto all'Holstein si trovava nelle stesse condizioni della Neerlandia riguardo al Limbourg, e non sarà già per amore alla politica del signor di Bismark che il nostro governo devierà da questa linea di condotta.

V'ha di più; il Limbourg si trova in condizioni eccezionali; egli fa parte integrante del regno dei Paesi Bassi, e le sue relazioni colla Dieta sono soltanto quelle che dipendono dalla cessione del Luxembourg al Belgio; cessione che a termini dell'articolo 6 dell'atto finale del 1820 non poteva esser fatta senza l'assenso della Confederazione. Ora la Dieta non volendo acconsentirvi che dietro un'indennità territoriale, il re Guglielmo fece entrare il Limbourg a far parte della Confederazione tedesca eccettuate però le fortezze di Maestricht e di Venloo.

RUSSIA. — Si legge nell'*Invalido Russo*:

Non possiamo ancora dir nulla di positivo riguardo all'individuo che ha attentato alla preziosa vita di S. M.

Al primo esame il malfattore ha dichiarato che si chiamava Alexis Petrow, che aveva ventiquattro anni, e che apparteneva ad una famiglia di paesani dei governi meridionali della Russia; non voleva dire il nome del governo per non affliggere i suoi genitori ai quali il suo delitto avrebbe accelerata la morte; quindi dichiarò di essere stato educato nel ginnasio del suo paese, e che da cinque anni dopo terminati i suoi studi non aveva mai avuto un'occupazione fissa, nè un luogo determinato di dimora, ma che aveva viaggiato molti governi. Arrivato a Pietroburgo guadagnava la sua vita lavorando a giornata, ed aveva cercato di poter far parte di diverse società operaie. Pare che tutte queste dichiarazioni meritino poca fede.

INGHILTERRA. — Si legge nel *Times* del 23 aprile:

Molti scrittori, e tra questi anco uno storico imperiale, si dettero a speculare la parte che gli uomini e gli avvenimenti hanno sul corso delle cose umane. Che influenza ebbe sul mondo Alessandro o il bagno freddo che lo uccise sul fior degli anni? Che cosa produsse quel giorno di marcia di Claudio Nerone che cacciò i Cartaginesi d'Italia e generò la ruina totale del loro Stato, o il genio potente di Cesare, o il suo assassinio, o la freccia che uccise Aroldo, la palla che uccise Carlo XII, le passioni violente di Enrico VIII, la ostinazione di Carlo I, o i convincimenti religiosi di Giacomo II, o quel freddo *ragout* che dicesi impedisse una vittoria a Napoleone, o l'arrivo de'Prussiani tanto a tempo che gli tolsero ogni speranza di un'altra? La storia parla di persone e di fatti; ma il filosofo li crede segni fuggevoli di una irresistibile corrente misteriosa. Cade un gran soldato, ma la nazione non è però men bellicosa; la morte tronca i giorni di un gran ministro sempre giovane, ma la sua politica e il suo partito, nè l'uno nè l'altra creati da lui, traggono novella vita e nuova sanzione dalla sua tomba.

Invero gli Stati retti con la Costituzione possono andar superbi perchè dal vario ordinamento e dalla copia dei ripari possono fare schermo contro i casi della vita nè sono dati in balìa di un solo uomo. Nè questo orgoglio vuolsi scoraggiare, bensì alimentare, benchè talvolta possa essere castigato e deluso, e anche ora sembra che versi in gran pericolo. I due grandi rami della nostra razza si affaccendano nella importantissima fra tutte le imprese, il riordinamento della base della loro Costituzione, con alcuni punti di singolar somiglianza tra loro. Questo ora si sta facendo, e da noi questo concetto si deduce dalle ultime notizie da Washington, fuorchè colà finalmente vediamo il principio della fine.

Noi Inglesi c'ingegniamo di sollevare e porre in sodo tutto l'edificio della nostra cosa pubblica su quella « Chiesa più pura e più povera » del popolo di cui i savi e i poeti fantasticarono e sognarono tanto.

L'appello finale su tutte le questioni, siano elevate o pedestri, ora dee farsi alla moltitudine più ingenua, più vereconda, meno polluta dei vizi che macchiano politici egoisti e mondani. Il governo non avventurandosi ad un assalto decisivo, tenta un primo passo, alza un *mamelon* che prospetterà la fortezza che deve esser presa. Ogni giorno, ogni ora i partiti si scrutano e suonano a raccolta. I risultati de'Comitati eletterali non solo si invigilano, ma si

aspettano. Se i liberali piangono la perdita di cinque voti, i conservatori di due, e questo è chiarito dall'asserzione che mentre i liberali corrompono e si trovano agevolmente, i conservatori sono intimiditi e schivano di essere scoperti. Speculano perfino sul ritorno possibile di Russell Gurney dalla Giamaica. Le notizie del Parlamento cambiano ogni giorno. In qualche modo l'avvenire del governo non è come per lo innanzi, splendido. Dacchè è moralmente certo che per questa sessione non si farà nulla; il presentimento di quello che potrà operarsi l'anno venturo è incerto e dubbioso.

Lo spirito d'indipendenza distrugge la disciplina dell'esercito. Vi sono state almeno 30 diserzioni, computandone naturalmente 60 in una divisione. Ecco gli elementi di un calcolo che se non ha carattere degno o profittevole, è però adatto alle circostanze. Il nuovo provvedimento, dicono i suoi amici, ha bisogno solamente di pochi voti: quanti pochi? è la domanda che tutti fanno. Pensiamo che il governo sarebbe contento di una mezza dozzina, e che anche un solo non sarebbe gettato per lui. Una grande maggioranza sarebbe la maggioranza per il *bill*, una piccola sarebbe per il gabinetto e non per il *bill*.

E così va la bisogna oltre l'Atlantico. Anche colà si vogliono abbattere le specialità e le differenze e sostituire sette milioni di cittadini che sorgono dal suolo, tutto seminato de' denti del dragone, ai diritti ed alla azione separata de'singoli Stati. Nel Congresso i dibattimenti non sono gran cosa e quali si dovrebbero aspettare da un avvenimento così grande e da una occasione tanto pericolosa.

A Washington si condussero a rinvigorire la lotta dei senatori quasi morenti; conflitti non più visti sorsero nelle vacanze; si invigila sui casi fortuiti per speculare quanti voti possono togliere o recare, e tutto questo per finire in una divisione che poteva esser mutata da due voti. Egual pugna, e più fiera, di voti, non di opinioni, si aspettava nella Camera dei rappresentanti, ma quando la Camera alta, che annovera gli uomini più insigni, è passata sopra il veto del Presidente, qual maraviglia che la Camera dei rappresentanti ne imiti l'esempio! Ad ogni modo tutti i veri patriotti previdenti degli Stati Uniti veggono con molta ansietà quel veto che pone il Presidente coi suoi alti poteri esecutivi in conflitto con la maggioranza, con un risultato impossibile a prevedersi. E a ragione, per quanto pare a noi, si crede che la presente crisi sia più seria di quella che condusse alla guerra testè finita; perchè minaccia non solo l'unità della nazione, e in un certo modo le relazioni del governo federale con gli Stati, ma anco la natura del governo stesso. Fortunatamente noi, rispetto alla gravità ed alla imminenza del pericolo, non possiamo pretendere di gareggiare coi nostri fratelli d'America, ma se in questa materia ci precedono, noteremo la singolare coincidenza delle circostanze. Corre attorno una superstizione ben nota che si fonda sul sentimento naturale che i fratelli e tutti quelli che sono a noi legati per una tal quale affinità provano simpatia involontaria per le dure prove e le sventure reciproche; anche a tanta distanza e dopo tanti anni di separazione. Speriamo che questo non potrà applicarsi ai due rami della stirpe così detta anglo-sassone. Se però è suo destino di cambiare, possiamo esaminare i suoi passi, se non del tutto la sua direzione. È nostro privilegio di dar mano al riordinamento di noi stessi, però è anco nostro dovere di aiutare la natura.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Carbon fossile - selve - malattie epidemiche. — Una visita al nuovo bellissimo giardino torinese, così ben ordinato ed arboreggiato, l'osservazione che la vegetazione degli alberi dei viali viene forse anche contrariata nelle grandi città dalla luce del gaz nella notte, la maniera facile ed economica di ottenere calore con mezzi meccanici, le nuove malattie che imperversano, e l'uomo considerato specialmente come agente geografico il quale modifica continuamente la superficie del pianeta, questi fatti ci richiamano al pensiero le savie ed importanti riflessioni che abbiamo letto or ora nella *Presse scientifique et industrielle des deux mondes*.

Il signor Remy ci presenta alcune brevi osservazioni che toccano ben da vicino la società e sono della massima attualità, e meritano quindi la pronta e seria attenzione dei governi e delle amministrazioni comunali. Ci rammenta aver letto tempo fa che, secondo alcuni calcoli, l'Inghilterra racchiudeva nelle sue viscere una provvigione di carbon fossile per forse quattro mila anni. Ora il signor W. Armstrong due anni sono e più recentemente il signor Murchison ci annunziano che non è lontano il tempo in cui gli immensi depositi di combustibili accumulati dalla natura nelle profondità del suolo saranno stati divorati dalla moderna industria. Se la consumazione del carbon fossile che in Inghilterra era di 86 milioni di tonnellate nell'anno 1862, e che si è elevata a 93 milioni nel 1864, continua ad aumentare in eguale proporzione, il che è assai probabile, dietro il costante sviluppo delle industrie alimentate dal combustibile, si giungerebbe al fine del secolo presente alla cifra enorme di 219 milioni di tonnellate.

Se dunque non siamo solleciti a procurarci calore con altri mezzi suggeriti dalla nuova filosofia delle forze naturali, la società è minacciata seriamente nella stessa sua forza vitale che favorì cotanto il moderno progresso delle industrie. Si scoprono, è vero, nuove miniere di combustibile, ma sorgono sempre egualmente nuove industrie a consumarlo.

Il signor Peligot calcola a 133 milioni di tonnellate la quantità annua di carbon fossile che si consuma nel globo intiero. E notisi che una simile combustione versa annualmente nell'atmosfera, secondo i calcoli dello stesso signor Peligot, 304 miliardi di metri cubi di gaz acido carbonico!... Questo gaz micidiale che venne impiegato dalla natura a formare i depositi carboniferi, che noi usufruttiamo oggidì, risale ora nell'aria da cui era stato sottratto. Ma come le forze naturali che ne avevano purgata l'atmosfera sono in parte distrutte, il gaz carbonico vi rimane e forse la sua presenza in crescente quantità è una delle cause principali delle nuove malattie che oggi affliggono l'umanità. L'uomo al suo comparire sulla terra distrusse le selve, modificò il governo dei fiumi, e scavando la terra per estrarre il combustibile, ivi condensato da parecchi secoli, colle sue industrie lo trasforma in torrenti d'acido carbonico che restano nell'atmosfera.

Ora si consideri che l'acido carbonico essendo più pesante dell'aria, si concentra negli strati atmosferici più vicini al suolo e quindi deve modificare profondamente le condizioni dell'esistenza dell'uomo. Esaminando diffatto il cammino delle malattie epidemiche, le vediamo nascere e svilupparsi nelle regioni le più basse del globo. Il cholera esiste allo stato endemico nella penisola del Gange; la febbre gialla esce dal golfo del Messico; le febbri endemiche dell'Africa non si mostrano che nelle più basse pianure; il tifo delle bestie cornute si sviluppa nelle steppe della Russia meridionale, sulle rive del Caspio, che è noto formare una depressione inferiore a quella degli altri mari. Per mettersi al riparo di simili malattie, basta innalzarsi di alcune centinaia di metri al disopra del livello del mare. Gli altipiani dell'Asia e dell'America centrale non vennero mai invasi da simili morbi. Pare quindi non potersi dubitare che le modificazioni sopravvenute negli strati inferiori dell'atmosfera, unitamente a quelle del corso dei fiumi possano essere le cause di simili malattie. Le analisi chimiche dell'atmosfera vorrebbero essere scrupolosamente rifatte specialmente in simili luoghi e forse in modo diverso da quello praticato alcuni anni sono nelle città principali. Il nostro rimpianto professore Abbene, eccitato da me più volte, stava appunto per rifare l'analisi dell'aria di Torino nell'interno della città e fuori ed a varie altezze, quando la morte ce lo rapì.

Conviene dunque finalmente occuparci seriamente del rimboscamento delle selve e del governo dei fiumi, se vogliamo attenuare gli effetti delle nuove malattie e provedere ad un tempo alle nostre industrie e lasciare una conveniente eredità ai nostri nipoti.

G. F. BARUFFI.

— I giornali francesi annunziano che « la sorella di Giovacchino Murat, quel soldato che figliuolo di un albergatore di La Bastide divenne re di Napoli, è morta testè dopo lunga malattia. »

— L'Accademia delle scienze di Francia ha ricevuto nuovi ragguagli intorno al fenomeno di cui la baia di Santorino è stata teatro.

L'isola della Nuova Cameni trovasi di presente legata in modo continuo coi tre isolotti che un dopo l'altro le sorsero vicino, ed è arricchita di due capi. Il primo stendesi a sud e comprende l'antico isolotto Giorgio il quale aveva il 7 febbraio ultimo 150 metri di lunghezza, 50 di altezza sopra il livello del mare e 60 di larghezza; il secondo volge all'ovest e comprende i due isolotti Reka e Aphrœssa. Il 13 febbraio ultimo questo isolotto era ancor separato dalla Cameni per un canale di 17 braccia di profondità e di 50 metri di larghezza.

L'apparizione dell'isolotto Giorgio soprattutto andò segnalata dall'emissione di blocchi pesanti più di 10,000 chilogrammi che furono lanciati a 200 e 300 metri di distanza.

Il fondo del canale tra la Nuova e l'Antica Cameni va innalzandosi lentamente. Esso era di 60 braccia prima delle eruzioni ed ora non è più che di 30 braccia.

ULTIME NOTIZIE

La *France* in un articolo, nel quale discorre *des affaires d'Allemagne*, fa le seguenti riflessioni:

« In tutte le fasi di questo conflitto, la politica italiana fu non meno savia che prudente.

(Accennato poi il rumore corso di tentativi di corpi-franchi, e del fantastico attacco di Rovigo, soggiunge):

« .....Ben si può affermare che la responsabilità del Governo italiano nè ci entra, nè potrebbe esser compromessa per fatti di tal natura. La sua condotta è tale da non lasciar incertezza di sorta circa i suoi intendimenti. »

La *Koeln. Zeit.* pubblica il seguente testo della risposta della Prussia alla nota 18 aprile dell'Austria, indirizzata al barone di Werther ministro prussiano a Vienna, e dallo stesso stata comunicata il giorno 23 al conte Mensdorff.

« Berlino, 21 aprile.

« V. E. riceve qui unita la copia del dispaccio del conte Mensdorff, che ieri mi è stata letta e lasciata nelle mani dal conte Karolyi.

« Le misure militari state ordinate da S. M. il re, come V. E. fu in grado di dichiararlo più volte al gabinetto imperiale, miravano all'unico scopo di ristabilire nei preparativi di guerra quell'equilibrio, che giusta l'opinione del regio Governo è stato rotto da questo fatto, che una gran quantità di distaccamenti sparsi nelle diverse provincie dell'Impero hanno operato dei movimenti, in forza dei quali vennero in parte considerevolmente diminuite le distanze che loro restavano a superare per portarsi in caso di guerra ai confini della Prussia.

« Questo essendo stato il solo motivo che ha provocati gli armamenti prussiani, non è duopo il dirlo che S. M. il re darà mano volontieri alla sospensione delle misure di precauzione con tanta prontezza e nella stessa misura che il Governo imperiale si presterà a far sparire le cause provocatrici.

« Gli è in questo senso, che per ordine del re autorizzo V. E. a dichiarare al ministro imperiale degli affari esteri che il regio Governo aderisce con soddisfazione alla proposta contenuta nel dispaccio 18 aprile del conte Mensdorff.

« Per conseguenza appena che il regio Governo avrà ricevuto comunicazione autentica che S. M. l'imperatore ha contramandato gli accantonamenti i quali costituivano preparativi di guerra contro la Prussia, e tutte le misure relative, S. M. il re da parte sua ordinerà senza ritardo che vengano diminuiti quei distaccamenti il cui effettivo è stato aumentato dopo il 27 marzo.

« S. M. farà eseguire quest'ordine nella stessa misura ed allo stesso tempo in cui sarà stata compita di fatto la corrispondente riduzione dell'armata austriaca.

« Quanto alla misura ed al tempo il regio Governo aspetta perciò le ulteriori comunicazioni del Gabinetto imperiale per seguire passo a passo nel suo il disarmo dell'Austria.

« Il regio Governo ritiene come ben inteso che vengano pure contramandati i preparativi militari cominciati dagli altri governi tedeschi, e che la loro continuazione non lo obblighi a passare a misure militari di precauzione.

« Il Governo del re si pronunzierà in questo senso presso le differenti Corti, e spera che il Governo imperiale userà della sua influenza nello stesso senso, e nell'interesse della pace.

« Vostra Eccellenza farà conoscere il contenuto di questo dispaccio al conte Mensdorff, e gliene rilascierà copia s'egli la desidera.

« Bismark »

— L'*Indép. Belge* ha il seguente telegramma da Vienna 24 aprile:

La situazione è interamente alla guerra.

La risposta prussiana dataci dal telegrafo conferma la notizia che questa nota è evasiva.

Ieri si tenne Consiglio dei ministri presieduto dall'imperatore.

L'armata austriaca in Italia è messa sul piede di guerra. Si aspetta qui il generale Benedek.

— Si legge nella *Prov. Corresp.* di Berlino:

La riforma federale questa volta è intrapresa colla seria volontà di riuscire, e dalle indicazioni preliminari state date a quest'oggetto si può vedere che il governo prussiano tende ad instituzioni federali le quali assicurino alla Germania tanto un rigoroso sviluppo nelle sue relazioni positive e pratiche, quanto l'organizzazione delle sue forze militari e marittime, il trattamento in comune, per mezzo della Confederazione, degli interessi commerciali e delle transazioni, come sarebbero le dogane, le strade ferrate, il servizio della posta e dei telegrafi, la rappresentanza comune col mezzo dei consoli, e la protezione dei nazionali tedeschi all'estero.

— L'*Agens. Havas* ha da Berlino, 24:

Il signor de Savigny rappresentante della Prussia a Francoforte deve arrivare domani per ricevere le istruzioni relativamente alle proposte da sottoporre al futuro Parlamento tedesco riguardo alla organizzazione delle forze militari e marittime, alla rappresentanza diplomatica, ed agli affari commerciali.

— L'*Agenzia Havas* ha il seguente telegramma da Pietroburgo, 25:

Il *Giornale di Pietroburgo*, rispondendo ad un articolo dell'*Europe* sull'attitudine della Russia nella Conferenza per i Principati, dice che la Russia dimanda una soluzione la quale concilii le sincere aspirazioni dei Principati coi trattati in vigore; aggiunge che queste aspirazioni non potrebbero venir constatate che da un voto legale, libero e regolare.

— A proposito della questione dei Principati ecco cosa si scrive da Vienna, 21, alla *Indépend. Belge*:

« Giusta tutte le apparenze, la Conferenza di Parigi finirà, pel momento, a creare uno stato provvisorio nominando, secondo il progetto del gabinetto delle Tuileries, un principe indigeno temporario.

« Vengo assicurato che il principe Giorgio Stirbey, figlio del già ospodaro, che è ben visto anche a Costantinopoli, avrà le maggiori probabilità di riuscita.

— Il *Times* ha da Berlino, 21 aprile:

Le truppe russe sparse lungo le frontiere russe in Polonia sono state ora rinforzate e si stimano di 50,000 uomini.

La Dieta provinciale polacca, che siede ora a Lemberg nella Gallizia, è trattata dalle autorità austriache con tanto riguardo, che implica una specie di antagonismo alla Russia.

— Il *Times* ha da Vienna 21 aprile:

Il presidente del Senato della Servia, Marinovics, è passato di qui andando a Parigi e a Londra. Marinovics ha ricevuto istruzioni dal suo sovrano per tentare d'indurre i governi francese e inglese a farsi mediatori tra lui e il Sultano dal quale dipende. Il principe Michele di Servia vuole che la Porta levi le sue guarnigioni dalle fortezze del Feth-Islam (Kladowa), Semendria e Schabatz, lo che il governo turco non vuol fare « perchè i sudditi turchi sono attorno per stabilire una linea di battelli sul Danubio e sulla Sava. »

Si può presumere, e vi sono i sintomi, che gl'irrequieti Montenegrini rompano un'altra volta la pace coi loro vicini Turchi e Ismael pascià, governatore dell'Albania si appresta a riceverli come meritano. Il governo francese ha mandato un commissario a Bucharest, ma non è a mia notizia che sia stata adunata una Conferenza speciale.

— Il *Times* ha da Nuova-York, 14 aprile:

Il presidente ha spedito un messaggio al Congresso, accompagnato da un rapporto di Seward, onde siano prese in tempo le misure preparatorie per mandare le forze navali necessarie nelle acque de'territorii di pesca per tutelare gl'interessi dei cittadini americani contro le violenze arbitrarie.

Il dipartimento di Stato ha ragione di credere che non vi sia ora da temere una collisione, o la necessità di usare la forza.

L'attenzione del presidente e del governo inglese è stata volta ad esaminare se i negoziati e la legislazione non possano mettersi in opera con profitto per accomodare la questione delle pesche.

Le voci di una amnistia generale sono nuovamente smentite. Il presidente ha detto che il suo proclama di pace era semplicemente una traccia della sua politica, ma non faceva cessare la legge marziale negli Stati già insorti.

Tutte le elezioni nel paese aumentano le forze dei democratici.

Si annuncia in modo semi officiale che il dipartimento di Stato, considerando l'agitazione dei Feniani, ha dato ordini perchè sia serbata stretta neutralità sulle frontiere nordiche.

Il Governo canadiano è stato informato che è imminente una scorreria sulla frontiera del Niagara.

Roberts si oppone alla dimostrazione di Mahony contro il Nuovo Brunswick.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi 27.

Leggesi nel *Constitutionnel*:

Siamo in grado di affermare che l'Italia non ha fatto finora armamenti, nè concentramenti di truppe. Le dichiarazioni del governo italiano a questo riguardo sono formali, e vengono confermate da informazioni ufficiali e private.

Il governo dell'imperatore non ha due politiche, e non incoraggia le velleità di guerra più da una parte che dall'altra; egli desidera che dappertutto sia mantenuta la pace, e fa il possibile, nei limiti del suo diritto e della sua dignità, per conservare all'Europa il beneficio della pace.

Lo stesso giornale dice che appena giunta la risposta della Prussia, il gabinetto di Vienna si è messo in relazione con quello di Berlino per regolare il modo di effettuare il reciproco disarmo. Si spera che il risultato di queste trattative non si farà molto attendere.

Vienna, 27.

Il governo italiano ha ufficialmente dichiarato il 25 corrente alla Francia e all'Inghilterra che le voci di concentramenti di truppe sono false.

Parigi, 27.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	26	27
Fondi francesi 3 0/0	67 15	66 77
Id. 4 1/2 0/0	97 25	97 —
Consolidati inglesi 3 0/0	87 1/8	87 1/8
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	51 15	50 —
Id. (fine mese)	51 40	49 70
Id. (fine pross.)	— —	49 90
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	582	575
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	321	315
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele*	95	91
Id. Lombardo-venete	380	375
Id. Austriache	355	352
Id. Romane	76	75
Obb. strade ferr. Romane	132	130
Obbligazioni della ferrovia di Savona	—	—

Berlino, 27.

L'Austria annunziò telegraficamente al gabinetto di Berlino che l'attitudine dell'Italia la costringe a fare armamenti straordinari.

Vienna, 27.

La *Nuova Stampa libera* annunzia positivamente che il barone di Werther disse ieri al conte di Mensdorff che presenterà entro 24 ore una nota del gabinetto di Berlino in risposta alla notificazione austriaca riguardante l'annunzio che l'esercito austriaco del Veneto fu posto sul piede di guerra.

La nota dichiarerà che, in presenza di questo fatto, la proposta austriaca relativa al disarmo non potrebbe più essere presa sul serio. La Prussia non può dunque accettarla dal momento che l'Austria rivolge verso le provincie meridionali le forze militari che aveva rivolte verso il Nord. L'Austria dee quindi rimettere anche nella Venezia lo *statu quo ante* se vuole che anche la Prussia disarmi.

Parigi, 27.

Corpo legislativo. — Walewsky propone di fissare a giovedì la discussione sul progetto del contingente militare. Emilio Ollivier dice che egli si proporrebbe in questa occasione di esaminare la situazione generale d'Europa; situazione che preoccupa gravemente e rende inquieta la pubblica opinione. Chiede se il governo accetterebbe di rispondere ad alcune domande su questo proposito. Rouher dice che domanderebbe istruzioni al governo e giovedì darebbe una risposta.

La discussione sul contingente militare fu fissata a giovedì.

Monaco, 27.

La risposta dell'Austria alla nota prussiana del 21 fu rimessa ieri al gabinetto di Berlino. Essa dichiara che l'Austria prenderà verso la Prussia l'iniziativa del disarmo, ma che gli armamenti dell'Italia la obbligano a prendere alcune misure militari per proteggere la frontiera e il littorale Adriatico.

Vienna, 27.

Leggesi nella *Presse*:

L'ultima nota austriaca spedita a Berlino conterrebbe proposte dettagliate pel disarmo, esprimerebbe un forte desiderio che gl'incidenti militari non facciano trascurare la questione principale, e domanda in conseguenza che si aprano immediatamente fra i due governi nuove trattative sopra la questione dei Ducati.

Parigi, 27.

Ieri sera la rendita francese si contrattava a 66 52; l'italiana a 49 15.

Leggesi nel *Constitutionnel*:

Il pericolo di una guerra tra l'Austria e la Prussia sembra allontanato, quindi l'Austria dovrebbe cessare dagli armamenti nella Venezia, poichè non è probabile che l'Italia voglia da sola attaccare l'Austria.

Lo stesso giornale smentisce nuovamente gli armamenti dell'Italia; soggiunge quindi che in presenza di tale situazione è da credersi che l'Austria non tarderà a riporre il suo esercito nell'antico *statu quo* tanto in Italia che in Germania. Ciò è necessario per rendere all'Europa la fiducia nel mantenimento della pace e quella calma di cui ha bisogno per dedicarsi allo sviluppo della sua prosperità.

Berlino, 28.

Ieri fu spedito al barone di Werther un dispaccio nel quale il Gabinetto prussiano domanda spiegazioni circa i grandi armamenti dell'Austria contro l'Italia; insiste nel constatare che non esistono intenzioni aggressive da parte dell'Italia, e fa osservare la sproporzione esistente fra i pericoli di una eventuale aggressione da parte dell'Italia con gli armamenti austriaci.

Londra, 28.

Camera dei Comuni. — Dopo un discorso di Disraeli e uno di Gladstone, il progetto di riforma elettorale fu adottato con 318 voti contro 313.

Grande entusiasmo.

Nuova-York, 17.

Un'ordinanza del generale Sheridan prescrive che tutti i passeggeri i quali s'imbarcano da Nuova Orléans pel Messico debbano munirsi di passaporto.

Dicesi che i Feniani siansi dati un appuntamento in Mount desert nello Stato di Maina.

Una cannoniera inglese incrocia nella baia di Frenchmans.

Ora 126. Cotone 38.

TEATRI

TEATRO PAGLIANO, ore 8 1/2 — Rappresentazione dell'opera: *Don Giovanni*.

POLITEAMA VITTORIO EMANUELE — Domenica, 29 corrente, prima rappresentazione dell'opera: *Norma* — Ballo spettacoloso: *L'Eroina della Styria*.

TEATRO MECCANICO in piazza Madonna — Rappresentazione tutti i giorni.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 28 aprile 1866).

VALORI		Valore nominale	Fine corrente L	Fine corrente D	Fine prossimo L	Fine prossimo D	Nominale	Prezzi fatti	CAMBI	Giorni	L	D
Rendita Ital. 5 % god.	1 gen. 66		49 90	49 85	» »	» »	» »	» »	Livorno	8	100 »	99 3/4
Detto in sott.	»		» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	30	99 7/8	99 5/8
» 3 %	1 aprile		» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	60	99 »	98 7/8
Impr. Ferriere 5 %	1 gen. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Roma	30	490 »	485 »
Obb. del Tesoro 1849	»		» »	» »	» »	» »	» »	» »	Bologna	30	99 3/4	99 1/2
5 % p. 10		840	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Ancona	30	99 3/4	99 1/2
Az. Banca Naz. Tosc.	1866	1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Napoli	30	99 3/4	99 1/2
Dette Banca Nazion.			» »	» »	» »	» »	» »	» »	Milano	30	99 3/4	99 1/2
nel Regno d'Italia	»	1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Genova	30	99 3/4	99 1/2
Cassa di sconto Toscana	in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Torino	30	99 3/4	99 1/2
Banca di Cred. It. god.	1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Venezia ef. g.	30	246 »	244 »
Obblig. Tabacco	»	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Trieste	30	» »	» »
Az. SS. FF. Romane	1 ott. 65	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90	» »	» »
Dette con prelaz. 5 %									Vienna	30	» »	» »
(Ant. Cent. Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90	» »	» »
Obblig. 5 % delle sud.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Augusta	30	» »	» »
Obb. 3 % SS.FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90	210 »	208 »
Az. ant. SS. FF. Liv.	gen. 66	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Francoforte	30	» »	» »
Dette (ded. il suppl.)	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Amsterdam	90	» »	» »
Obb. 3 % delle sudd.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Amburgo	90	» »	» »
Dette	1 ott. 65	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Londra	30	25 22	25 05
Obb. 5 % SS.FF. Mar.	1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90	25 »	24 85
Dette (ded. il suppl.)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Parigi	30	100 1/4	99 1/2
Az. SS. FF. Merid.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90	99 1/2	98 »
Obbl. 3 % delle dette	1 aprile	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Lione	90	99 1/2	98 »
Ob. dem. 5 % serie c.	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Marsiglia	90	99 1/2	98 »
Dette serie non comp.	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Impr. com. 5 % obbl.	1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Sconto Banca 6 %			
Detto in sottoscriz.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto liberate	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Impr. com. di Napoli	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Pantelegrafo Caselli	»		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Motore Barsanti Matteucci... 1a serie	»		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto detto 2a serie	»		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
5 % Ital. in picc. pezzi	»		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
3 % Idem Idem	»		» »	» »	» »	» »	» »	» »				

VALORI A PREMI	Fine corrente Prezzo Lettera	Fine corrente Prezzo Denaro	Fine corrente Premio	Fine prossimo Prezzo Lettera	Fine prossimo Prezzo Denaro	Fine prossimo Premio
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 % 49 90, 49 85, 49 80 fine corrente.

Prezzi di compensazioni: Rendita 5 0/0 50; id. 3 0/0 31; Banca Tosc. 1460; Romane 75; Az. Livorn. senza suppl. 48; Obb. Liv. 185; Maremm. 56; Az. Merid. 200; Obb. id. 145; Demaniali 300.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

MUNICIPIO DI FIRENZE

NOTIFICAZIONE.

In conformità della deliberazione presa dalla Giunta municipale nella sua adunanza del dì 11 aprile 1866 relativamente alla 3ª estrazione delle obbligazioni dell'imprestito municipale approvato con decreto reale del dì 16 aprile 1862, essendo stata effettuata in questo giorno la estrazione suddetta, vengono registrate per ordine del loro numero respettivo nella seguente tabella le **231** obbligazioni estratte, le quali cessano d'esser fruttifere col 1° giugno prossimo futuro, e sono da codesto giorno rimborsabili in lire 500 ciascuna quando si restituiscano alla Cassa del municipio corredate dei respettivi buoni per frutti non scaduti dal n° 9 al n° 79 inclusive.

Tabella

209	3539	6968	10131	14310	17885	21168
247	3675	7212	10164	14313	17899	21283
297	3821	7253	10226	14377	18180	21290
330	4047	7291	10231	14609	18202	21548
490	4530	7320	10460	14828	18214	21602
625	4651	7335	10499	14868	18367	21908
626	4668	7501	10516	15071	18394	22111
649	4739	7692	10670	15143	18411	22129
947	4751	7695	10684	15219	18540	22155
953	4792	7790	10764	15422	18554	22201
1041	4810	7803	10989	15437	18704	22265
1088	4874	7813	11052	15453	18765	22433
1288	4878	7826	11110	15859	18822	22460
1394	5079	8162	11193	15957	18850	22479
1406	5269	8243	11396	16196	19035	22635
1499	5275	8248	11513	16352	19082	22640
1500	5303	8325	11635	16360	19090	22820
1503	5441	8447	11718	16410	19183	22885
1520	5484	8577	11923	16435	19242	23052
1566	5622	8672	12070	16523	19249	23262
1679	5655	8737	12101	16620	19365	23304
1683	5705	8797	12185	16795	19569	23349
1696	5853	9326	12438	16859	19822	23433
1722	6122	9393	12539	16901	19906	23462
2069	6292	9408	12795	16903	19978	23582
2090	6418	9554	12883	17252	20174	23620
2278	6525	9567	13061	17276	20287	23671
2479	6598	9678	13260	17347	20355	23609
2686	6612	9721	13435	17376	20873	23727
2940	6685	9785	13811	17378	20960	23803
3022	6779	9961	13896	17465	20961	23832
3209	6931	9978	14020	17615	21046	23850
3496	6966	10096	14104	17747	21052	23940

Firenze, dal palazzo municipale li 27 aprile 1866.

IL SINDACO
L. G. De Cambray Digny

L'ASSESSORE ANZIANO
G. Balzani Romanelli

Il Segretario Generale del municipio
B. SALETTI. 1086

SOCIETÀ GENERALE DI CREDITO MOBILIARE ITALIANO

Il Consiglio di amministrazione ha l'onore di informare i signori azionisti che l'assemblea generale ordinaria avrà luogo sabato 26 maggio prossimo, alle ore 12 meridiane, alla sede della Società.

A termini degli statuti hanno diritto d'intervenirvi quegli azionisti che, posseggono almeno 50 azioni, ne avranno fatto il deposito 15 giorni prima di quello fissato per l'assemblea. In conseguenza i signori azionisti che desiderano di farne parte sono invitati a depositare le loro azioni dal 28 aprile al 12 maggio, dalle ore 10 del mattino alle 3 pomeridiane:

in Torino, alla Cassa della Società;
in Genova, alle Casse della Cassa generale;
in Parigi, alle Casse della Società generale di Credito mobiliare francese.

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio di amministrazione;
2° Presentazione del resoconto dell'esercizio 1865;
3° Modificazioni alle disposizioni transitorie degli statuti e conseguenti deliberazioni.

Torino, 24 aprile 1866. 1040

ORFANOTROFIO DI PISTOIA

AVVISO DI CONCORSO.

La Deputazione che governa l'Orfanotrofio di Pistoia, attesa la rinunzia presentata dal molto reverendo don Lodovico Lotti all'uffizio di prefetto-direttore del pio luogo, colle deliberazioni del 10 marzo e 24 aprile 1866, ha stabilito di aprire il concorso all'ufficio suddetto e d'insinuarne l'avviso nei fogli pubblici.

Resta perciò invitato chiunque voglia concorrervi, a presentare la sua istanza munita dei documenti e giustificazioni d'idoneità e capacità nel tempo e termine di giorni quindici da oggi e così a tutto il dì 11 maggio 1866, al sottoscritto segretario della suddetta Deputazione, la quale si riserva di deliberare sulle istanze che sieno presentate.

Si avverte che il prefetto-direttore abita immancabilmente il quartiere assegnatogli *gratis* nello stabilimento, ed è sempre reperibile ai bisogni della comunità di cui assume la direzione morale e la educazione dei convittori; a lui è affidata l'istruzione religiosa e l'istruzione civile e letteraria della classe dei grandi; percepe lire settecentocinque e centesimi sessanta all'anno in rate mensili posticipate; riceve vitto, fuoco, lume, imbiancatura, cura medica e medicinali dall'Amministrazione del pio luogo, ed è tenuto all'osservanza dei regolamenti dell'Orfanotrofio ed alla esecuzione delle deliberazioni della deputazione che lo riguardino.

Pistoia, 26 aprile 1866.

V° Il provveditore presidente
E. DELLE PIANE.

Il segretario
D. Giuseppe Grossi.

1075

RR. SCUDERIE E RAZZE DI CAVALLI

INCANTO DI CAVALLI.

Si rende noto al pubblico che il giorno 1° di maggio prossimo, ed alle ore 9 antimeridiane, sul Piazzone delle Cascine, si aprirà l'incanto per la vendita di ventisei cavalli non intieri della R. Razza di Pisa onde vederne seguire il deliberamento all'ultimo migliore offerente, a danaro contante e senza garanzia.

I predetti cavalli, dell'età di quattro a cinque anni, sono diggià agevolati, e possono adattarsi tanto al servizio di sella che a quello di carrozza.

Essi saranno visibili nelle Scuderie del Palazzo delle Cascine suddette tre giorni prima dell'incanto.

Firenze, li 13 aprile 1866.

Il Segretario Capo
P. Gagliardi.

931

EDITTO.

Si fa noto che non avendo avuto luogo il dì 16 aprile corrente l'adunanza dei creditori per la verifica dei crediti del fallimento Ciabatti, il signor avvocato Giovacchino Agnelli, giudice commissario al fallimento stesso, con sua ordinanza del 18 aprile suddetto, ha nuovamente fissato il dì 16 maggio prossimo, a ore 10 antimeridiane per l'oggetto che sopra, nella Camera di consiglio di questo tribunale.

Dal tribunale civile di Pistoia.
Li 23 aprile 1866. 1076

CAMBIAMENTO DI DOMICILIO.

Il sottoscritto deduce a pubblica notizia di avere trasferito il suo domicilio nella villa del dottor Lodovico Petri, posta nella casa della Certosa, presso Siena.

Li 27 aprile 1866.

1077 **Ulisse Diligenti.**

NOMINA DI PROCURATORE.

Il sottoscritto Benedetto Caturegli, fabbricante di tessuti in Lucca fa noto per tutti gli effetti di ragione, di avere mediante pubblico istrumento del dì 22 aprile 1866, rogato da ser Arcangelo Marcucci, nominato a suo procuratore speciale e mandatario il di lui figlio Giacinto Caturegli, per poter contrattare, e riscuotere e pagare in sua vece e nome.

1081 BENEDETTO CATUREGLI.

ESTRATTO 1078

di sentenza a senso e per gli effetti di cui agli art. 23 e 25 del Codice civile italiano.

Seconda pubblicazione

Con sentenza del R° tribunale civile di Bologna in data 10 marzo ultimo scorso, registrata in questa città il 21 detto mese, volume 11, foglio 126, n° 512, col pagamento di lire 11, ad instanza dei signori ingegnere Andrea Toschi, Luciano suo figlio e da lui rappresentato, e Adda sua figlia, maritata in Beltramelli, tutti d'Imola, si dichiarò l'assenza di Ercole Toschi, di loro figlio e fratello rispettivo per ogni effetto di legge, a datare dal 13 giugno 1854, e si mandò la sentenza stessa notificare e pubblicare, a norma degli articoli 23 e 25 di detto Codice.

Bologna, 26 aprile 1866.

Caus. avv. LEONARDO DE AMBROSIIS.

INVITO A CREDITORI.

Con ordinanza del signor giudice commissario al fallimento di Pietro Veneziani e compagni, e di Pietro Veneziani in proprio, del dì 25 aprile corrente, è stata destinata la mattina del dì sedici maggio prossimo a ore 11, per la convocazione dei creditori dei suddetti due fallimenti, onde procedere alle verificazioni dei loro respettivi crediti a forma della legge.

Livorno, 26 aprile 1866.

1088 GIOVANNI GALLIANI, *sindaco.*

ESTRATTO

dell'atto costitutivo della Società in accomandita: Luigi Del Soldato e Comp.

Con atto privato del 21 aprile corrente, recognito dal notaro Francesco Malenotti e registrato a Firenze li 25 aprile stante è stata costituita una Società in accomandita semplice avente per principale scopo la compra e vendita di manifatture di lana e lane in natura, non esclusa però qualunque altra operazione commerciale possa sembrare utile e conveniente, e si è convenuto:

1° Che la ragione di commercio della detta Società debba essere: *Luigi Del Soldato e Comp.*

2° Che il signor Luigi Del Soldato socio responsabile, residente e domiciliato in Prato, sia autorizzato ad amministrare e firmare per conto della Società.

3° Che il capitale sociale sia di centocinquantamila lire italiane da versarsi dal socio responsabile e dagli accomandanti ad ogni richiesta dello stesso signor Del Soldato.

4° Finalmente che la Società debba intendersi costituita fino dal primo gennaio 1866 e durare cinque anni cioè a tutto dicembre 1870, salva dopo questa epoca la sua proroga di anno in anno in mancanza di una preventiva dichiarazione di alcuno dei soci da trasmettersi un anno prima della scadenza.

In fede di che ecc. 1074

DICHIARAZIONE. 1083

Ad ogni buon fine ed effetto, in ordine all'articolo 955 del Codice civile, si rende noto a chiunque possa avervi interesse, come la donna Domenica Rossi vedova del fu Giuseppe Casi, di condizione, attendente alle cure domestiche, domiciliata in luogo detto *La Magnanina*, presso Arezzo, come madre e legittima amministratrice e nell'interesse dei suoi figli minori Giovanni, Maria, Ermenegildo, Ersilia, Vittoria, Luisa ed Angiolo del fu Giuseppe Casi, con dichiarazione del tredici aprile 1866, fatta in di lei nome dal dottore Giovanni Bruschettini, come procuratore, in ordine a mandato speciale per atto pubblico del tre aprile 1866, rogato Viti, alla cancelleria del pretore di Arezzo, secondo mandamento, ha adito col benefizio dell'inventario la eredità del fu Giuseppe Casi devoluta ai medesimi, in ordine a testamento nuncupativo del 31 dicembre 1865, rogato Viti di Arezzo e denunziato all'uffizio del registro nel 5 gennaio 1866, al volume 5, foglio 104, n° 30, con lire 6 e centesimi 60 da Sani.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 12 meridiane di venerdì 18 maggio prossimo venturo, in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici, in Firenze, dinanzi il segretario generale rappresentante il direttore generale delle acque e strade, e presso la regia prefettura di Cuneo, avanti il rispettivo prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento all'incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla manutenzione, per un novennio, della strada nazionale da Cuneo alla Francia pel colle di Tenda, compresa fra l'estremità della piazza di Nizza della città di Cuneo ed il confine col territorio francese oltre Tenda, escluse le traverse degli abitati della lunghezza di metri 63,514 70.

DESIGNAZIONE			SOMME D'APPALTO soggette a ribasso d'asta	SOMME D'APPALTO esenti dal ribasso d'asta
Opere a corpo . .	L. 13,441 76			
Opere a misura . .	» 21,060 07	L. 34,501 83		
Si detraggono i 3/4 dei salari dei cantonieri		» 10,692 »		
		L. 23,809 83	23,809 83	
Per lavori e somministranze in economie	L. 7,348 25			
Aggio del 5 per cento all'appaltatore . .	» 367 41	. . . . .	. . . .	7,715 66
Importo totale dell'annua manutenzione L.			31,525 49	

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare in uno dei suddesignati uffici, a scelta, le loro offerte estese su carta bollata, debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti, qualunque sia il loro numero, e quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore, e ciò quando sia stato superato od almeno raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio, dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitoli d'appalto in data 23 febbraio 1866, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Firenze e Cuneo.

La manutenzione dovrà intraprendersi a seguito dell'approvazione superiore del contratto, dopo esteso il verbale di consegna, e durerà fino al 31 marzo 1875.

I pagamenti saranno fatti a rate semestrali, cioè la prima in ottobre d'ogni anno, e la seconda dopo l'approvazione dell'annuale collaudo, a norma dell'articolo 48 del suddetto capitolato.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare un certificato d'idoneità all'esecuzione di lavori nel genere di quelli formanti l'oggetto del presente appalto, rilasciato in data non anteriore di un anno da un ispettore od ingegnere-capo del Genio civile in servizio, debitamente vidimato e legalizzato;

2° Fare il deposito interinale di lire 3,000 in numerario o biglietti della Banca Nazionale.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel preciso e perentorio termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione, depositare in una delle casse governative a ciò autorizzate una somma corrispondente ad un'annata del canone d'appalto in numerario, biglietti della Banca Nazionale, o cartelle al portatore del debito pubblico, al valore nominale e stipulare il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera. — Il contratto non darà luogo ad alcuna spesa di registro.

Non stipulando fra il termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale, ed inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interesse e spesa.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni dieci successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo Dicastero in Firenze e Cuneo, dove verranno pure ricevute tali oblazioni.

Firenze, il 26 aprile 1866.

Per detto Ministero (Direzione generale delle acque e strade)

1087 **A. Verardi** *Capo-sezione*

AVVISO

Il sindaco della comunità di Peccioli, in ordine alla deliberazione consiliare del dì 16 febbraio 1866, deduce a pubblica notizia che è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo del Castello di Fabbrica, comunità suddetta, coll'onorario annuo di lire 1,176, con gli obblighi di che nel relativo quaderno di oneri ostensibile in quest'uffizio comunale.

Onde è che invita tutti gli attendenti a volere far pervenire, entro il termine di giorni venti da quello dell'inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, tutte le loro carte comprese ambedue le matricole a questa segreteria.

Dall'uffizio comunale di Peccioli.
Li 24 aprile 1866.

Per il sindaco
1084 **Dott. Luigi Orsini,** *assess.*

SOCIETÀ DELLE STRADE FERRATE

DEL SUD DELL'AUSTRIA E DELLA VENEZIA, DELLA LOMBARDIA E DELL'ITALIA CENTRALE

AVVISO.

L'assemblea generale degli azionisti, sulla proposta del Consiglio d'amministrazione, ha fissato in lire 37 cent. 50 per azione la cifra del dividendo per l'esercizio 1865.

Un primo acconto di lire 20 essendo stato distribuito in novembre passato, il saldo del dividendo, ossia lire 17 50 per azione, sarà pagato a partire dal 1° maggio prossimo venturo a:

Torino, presso la Direzione generale della Società (via Cernaia, 9);
Milano, presso il signor C. F. Brot;
Bologna, presso i signori R. Rizzoli e compagni. 1065

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si porta a notizia dei signori azionisti che, per deliberazione del Consiglio d'amministrazione, è convocata pel giorno 11 giugno 1866, a mezzodì, l'assemblea generale ordinaria, di che l'articolo 25 degli statuti sociali.

L'assemblea si terrà nella sede della Società in Firenze, via dei Renai, n° 17.

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio di amministrazione;
2° Bilancio consuntivo del 1865 e preventivo del 1866, e deliberazione sul dividendo;
3° Elezione di sette consiglieri in luogo dei signori:
Cavaliere Bartolomeo Cini — Cavaliere Felice Genero — Cavaliere Vincenzo Denina — Cavaliere Giulio Belinzaghi — Conte Pietro Beltrami — Cavaliere Israel Guastalla, di Modena — Cavaliere Ambrogio Trezzi, designati dalla sorte a cessare dall'uffic o (articolo 41 dello statuto);
4° Elezione di altri due consiglieri, in sostituzione dei signori:
Barone Bettino Ricasoli e commendatore avvocato Tommaso Corsi, dimissionari;
5° Nomina di tre revisori del bilancio e di due supplenti.

Il deposito delle azioni, prescritto dall'articolo 22 degli statuti, potrà esser fatto dal 30 maggio a tutto il 3 giugno prossimo passato:

A Firenze, presso la Cassa della Società;
A Torino, presso la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano;
A Genova presso la Cassa Generale;
A Milano, presso il signor Giulio Belinzaghi;
A Livorno, presso i signori M. A. Bastogi e figlio;
A Napoli, presso la sede della Banca Nazionale;
A Parigi, chez la Société du Crédit Industriel et Commercial;
A Londra, presso i signori Baring Brothers.

Firenze, 24 aprile 1866.

REGOLAMENTO

per i depositi prescritti dall'articolo 22 degli statuti sociali per le assemblee degli azionisti.

Art. 1.

Per le azioni che saranno depositate presso la Cassa della Società in Firenze, sarà rilasciato un certificato di deposito ed un biglietto d'ammissione all'adunanza.

Art. 2.

I certificati di depositi fatti presso la Società, a forma del regolamento sociale sui depositi 11 agosto 1863, saranno ricevuti dalla Società per quel numero di azioni che rappresentano.

Art. 3.

I depositi delle azioni presso le Case che verranno volta per volta indicate nell'avviso di convocazione dell'assemblea, saranno a tutto rischio e pericolo dei depositanti, ai quali sarà rilasciato dalle medesime un certificato di deposito, in virtù del quale potranno a suo tempo essere ritirate le azioni depositate.

Sarà pure rilasciato dalle medesime ai depositanti, insieme al biglietto di ammissione all'adunanza, una lettera d'avviso diretta all'amministrazione della Società per ottenere da essa il *visto* sul biglietto medesimo, senza del quale l'azionista o il suo mandatario non potrà avere accesso all'assemblea.

Art. 4.

Le Case, incaricate di ricevere i depositi delle azioni, faranno compilare da notaio, allo spirare dell'ultimo giorno che sarà di volta in volta prefisso dall'avviso di convocazione, un processo verbale constatante la quantità delle azioni depositate e il nome dei depositanti. Questo processo verbale sarà spedito immediatamente all'Amministrazione centrale della Società in Firenze.

Art. 5.

Se i processi verbali non giungessero all'Amministrazione in tempo utile, il Consiglio deciderà se si possa rilasciare il *visto* sui biglietti d'ammissione dietro la presentazione dei medesimi accompagnata dalla lettera d'avviso di cui all'articolo 3.

Art. 6.

La restituzione delle azioni depositate sarà fatta nei giorni successivi alla adunanza contro la consegna dei certificati di deposito.

Art. 7.

Coloro che dentro i 30 giorni successivi all'adunanza non avranno ritirate le azioni depositate presso la Cassa della Società, saranno soggetti al pagamento della tassa di custodia, a forma del succitato regolamento pei depositi dell'11 agosto 1863. 1055

1082 DICHIARAZIONE.

Ad ogni buon fine ed effetto, in ordine all'articolo 955 del Codice civile, si rende noto a chiunque possa avervi interesse, come il signor Luigi Cavigli possidente e impiegato comunitativo, domiciliato in Arezzo, nell'interesse del suo figlio David Cavigli minore di età, e come padre e legittimo amministratore degli assegnamenti spettanti al medesimo, con dichiarazione fatta avanti il cancelliere della pretura di Arezzo (secondo mandamento) nel dì 18 aprile 1866, ha adito col benefizio dell'inventario la eredità del fu signor Giuseppe Cavigli devoluta al ricordato signor David Cavigli in ordine a testamento nuncupativo del 3 gennaio 1866, rogato Viti di Arezzo e denunziato all'uffizio di registro nel successivo li 18 di detto mese ed anno al n° 5 pubblici (foglio 103, n° 52) con lire 6 e centesimi 60 da Micheli.

EDITTO.

D'ordine dell'illustrissimo signor Massimo Freccia giudice delegato al fallimento di Eugenio Pasqui, sono intimati tutti i creditori del fallimento stesso a intervenire all'adunanza che sarà tenuta avanti del suddetto signor giudice delegato, la mattina del dì nove maggio 1866, a ore 11 precise, nella Camera di consiglio di questo tribunale per presentare la nota tripla prescritta dall'art. 480 del Codice di commercio, da servire alla nomina del sindaco o sindaci provvisorii, altrimenti il tribunale procederà d'uffizio alla nomina stessa.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale, ff. di tribunale di commercio.

Firenze, li 26 aprile 1866.

1080 G. MANETTI.

DECRETO. 1085

La Corte d'Appello in Brescia sezione civile.

Udita in Camera di consiglio la relazione fatta dal signor consigliere delegato, cavaliere Gallicano Biagi, intorno al ricorso presentato nel 18 aprile corrente dalla nobile Giulia del vivente nobile Giovanni Barbera di questa città, dell'età d'anni 31 compiuti nel 12 ottobre dello scorso anno 1865, col quale a tenore dell'art. 214 del Codice civile, invoca la prescritta omologazione dell'atto celebrato il giorno 10, dinnanzi alla prima presidenza di questa corte, onde con assenso del proprio marito Massimini Luigi, consigliere di prefettura venne adottata per figlia dalla matrigna nobile Rosa Benaglia domiciliata in Visano di Montechiaro, moglie del di lei padre Giovanni Barbera, anch'esso assenziente, dell'età d'oltre cinquantadue anni, e non avente discendenti legittimi nè legittimati;

Sentito il Pubblico Ministero in sue conclusioni orali favorevoli alla domanda;

Assunte le opportune informazioni e verificato il pieno adempimento e concorso di tutte le condizioni dalla legge richieste;

Veduti gli articoli 202 a 208 e 113 a 219 del Codice civile, e gli articoli 778 numero 1 e 781 di procedura civile;

Dichiara farsi luogo all'adozione della nobile Giulia di Giovanni Barbera in Massimini, di questa città, già fatta dalla di lei matrigna nobile Rosa Benaglia in Barbera di Visano, per atto giudiciale del 10 aprile corrente che ad ogni effetto di legge viene per ciò omologato;

E manda pubblicarsi il presente decreto per affissione di tre esemplari alla porta esterna del palazzo di residenza della Corte e delle residenze della pretura di Montechiaro e del municipio di Visano e per inserzione nel giornale degli annunzi giudiciarii del distretto, e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e farsene entro due mesi annotamento sui registri dello Stato civile.

Dato a Brescia dal palazzo di residenza della Corte, questo giorno venti uno, 21, aprile dell'anno milleottocento sessantasei, 1866.

Il primo Presidente
SIGHELE.

Il cancelliere
G. BECCARI.

FIRENZE. — Tip. EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 20.